Massimiliano Silla
Consulente Finanziario Indipendente - CFP®

Macro

A livello macro, stante una FED che non si riunirà prima del FOMC previsto per il 29-30 luglio, tutto gravita attorno alla data del 9 marzo. Ovvero, la scadenza della proroga fornita 90 giorni fa da Donald Trump all'Unione Europea per giungere a un accordo commerciale, al fine di evitare l'imposizione di un regime di tariffe reciproche sull'export. Ma attenzione a due variabili che potrebbero accelerare le scelte delle relative Banche centrali. La prima vede l'outlook a 6 mesi sul CapEx della FED di Richmond al minimo dal febbraio 2009, di fatto un segnale che Jerome Powell potrebbe cominciare a conteggiare fra quelli da data-dependency, addirittura più dell'inflazione **(RICHMOND)**. La seconda fa riferimento al tonfo degli utili industriali cinesi che a maggio hanno segnato un -9,1% (-11,9% solo per l'automotive), segnalando quindi un'onda di deflazione che si fa montante per l'economia del Dragone **(DEFLATION)** e che potrebbe imporre interventi che vadano al di là della mera e rituale riduzione dei requisiti di riserva bancari. In questo contesto, la scelta della Casa Bianca sui dazi a Canada e UE appare quantomeno decisiva.

on un'accettazione del principio di prevalenza



Immagine RICHMOND - Bloomberg

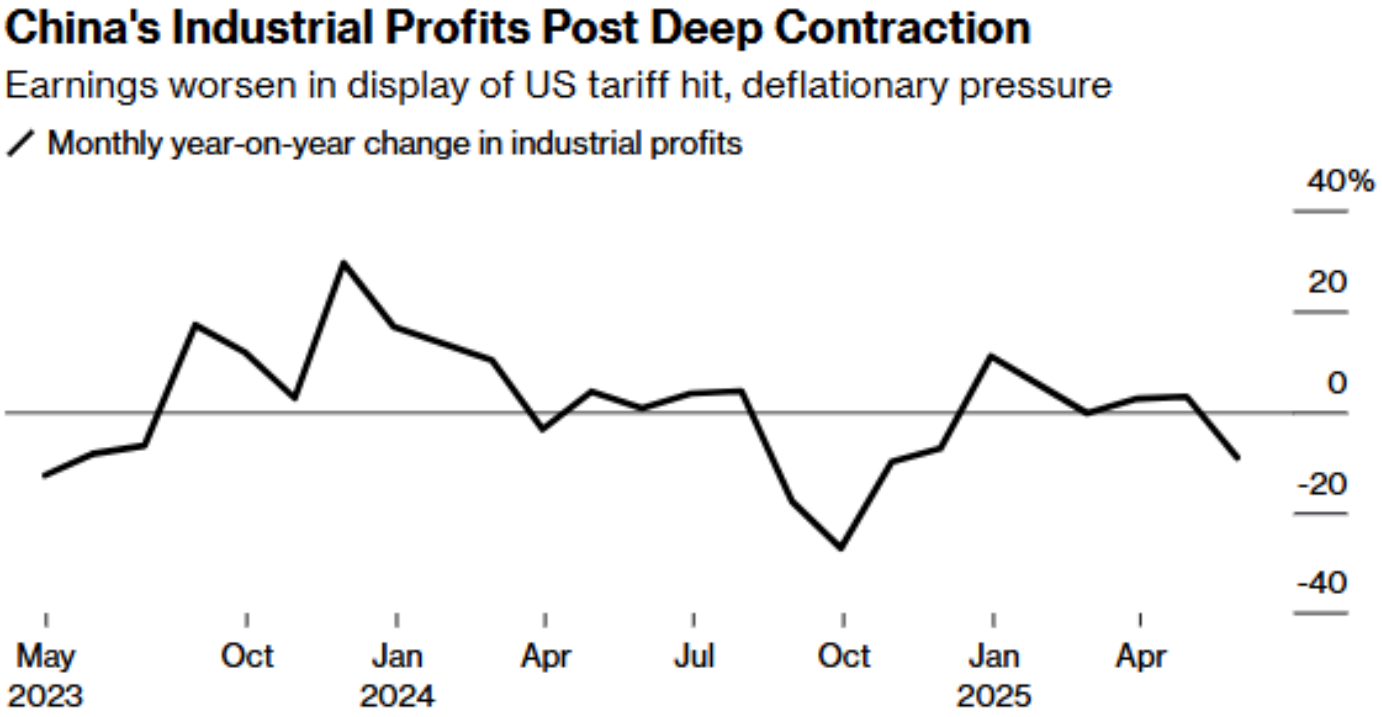


Immagine DEFLATION - Bloomberg

La giornata di venerdì 27 giugno può essere definita un caso di scuola relativamente all'imperturbabilità del rally innescatosi dopo i minimi di aprile, un qualcosa senza precedenti per ampiezza e velocità di recupero. Nonostante quattro fattori di rischio emersi contemporaneamente, lo Standard&Poor's ha chiuso al suo nuovo massimo storico. Il dato Core CPE al 2,7% contro attese del 2,6%, di fatto un freno all'ipotesi di un taglio dei tassi da parte della FED già a fine luglio. L'annuncio da parte di Microsoft di un ritardo di 6 mesi nella distribuzione del suo nuovo chip per l'intelligenza artificiale, alla luce di un settore dei semiconduttori che pesa per il 12,1% sul medesimo Standard&Poor's 500. La nuova crociata commerciale di Donald Trump, il quale prima ha chiuso la porta a un accordo con il Canada e poi avvisato l'Europa delle conseguenze che dovrà pagare alla sua presunta, scarsa volontà di collaborare. Infine, il dato delle esportazioni di beni USA di maggio in calo del 5,2% su base mensile, il peggior risultato dal 2020. Sintomo che le tariffe (prima ancora di entrare in vigore) creano danni soprattutto all'economia USA. Nonostante tutto, Wall Street ha chiuso con il nuovo record del suo benchmark. La ragione?

I grafici del Commitment of Traders (COT) mostrano movimenti dei large traders in anticipazione di un ritracciamento estivo, il quale dovrebbe cominciare con una correzione nel mese di luglio e portarsi sui minimi nel mese di agosto. Di fatto, la prospettiva di ingresso per una fine anno con il botto. Ma se gli indici azionari in un laterale portano a concentrare l'attenzione sui due fattori chiave di una possibile svolta (dazi e FED), ecco che questo grafico **(M2)** sembra tagliare il discorso tecnico con l'accetta e legare tutto alla liquidità. Stando a una leg a 11 settimane, il sincrono tra massa monetaria M2 e S&P's 500 sembra direzionare la crescita dell'indice sopra i 6.800 punti. Ripeto, analisi tagliata con l'accetta. Ma occorre notare come da inizio anno, le Banche centrali a livello globale abbiano tagliato i tassi per 64 volte, il massimo dal 2020. Ovvero dal COVID. Con la FED in pausa. E' questo, quindi, il motore immobile del +24% di rally dai minimi di aprile? La prezzatura del FED pivot in arrivo?



Immagine M2 - Factset

Attenzione al Giappone. Perché l'essere uscito dai radar dopo i tremori che hanno portato la Bank of Japan a una serie di interventi sul collaterale e il ministero delle Finanze alla ridiscussione delle emissioni di lungo termine per quest'anno, al fine di calmierare senza un cap ufficiale i rendimenti superiori ai 10 anni, ecco che questi due grafici **(JAPAN 1 E 2)** paiono mostrarci chiaramente come Tokyo sia da almeno due mesi in modalità emergenziale. Ovvero, la calma apparente che ha spostato il focus di mercato da un'eventuale, nuova crisi sul carry trade come quella dell'agosto 2024, ha avuto come costo implicito un ritorno in grande stile della clientela interna verso i titoli di Stato. Corsa al rendimento. Ma al ritmo più sostenuto dal 2007 a oggi. Non un proxy che lasci intravedere una dinamica di sana autarchia come quella che ci è stata venduta per anni, al fine di sostenere la narrativa di sostenibilità di un mercato obbligazionario che da più negoziato al mondo in un decennio ha visto la Banca centrale divenire detentore del 52% di tutti i titoli di Stato nipponici. E il secondo grafico ci mostra il rovescio di questa medaglia.

Le perdite su carta sovrana a bilancio delle principali società assicuratrici nipponiche nel primo trimestre di quest'anno sono salite al controvalore record di 8,5 trilioni di yen, circa 60 miliardi di dollari. E con la più grande del Paese, Nippon Life, che da sola siede su 3,6 trilioni di yen (25 miliardi di dollari) di perdite su bond domestici. Insomma, il disfunzionale sistema Giappone vende alla signora Watanabe le sue disgrazie spacciandole per patriottismo con un quid di rendimento che non guasta. E lo fa al ritmo più sparato dal 2007. Occhi su Tokyo da qui alle prossime settimane di volumi in calo. Un 5 agosto 2.0 potrebbe non essere da escludere.

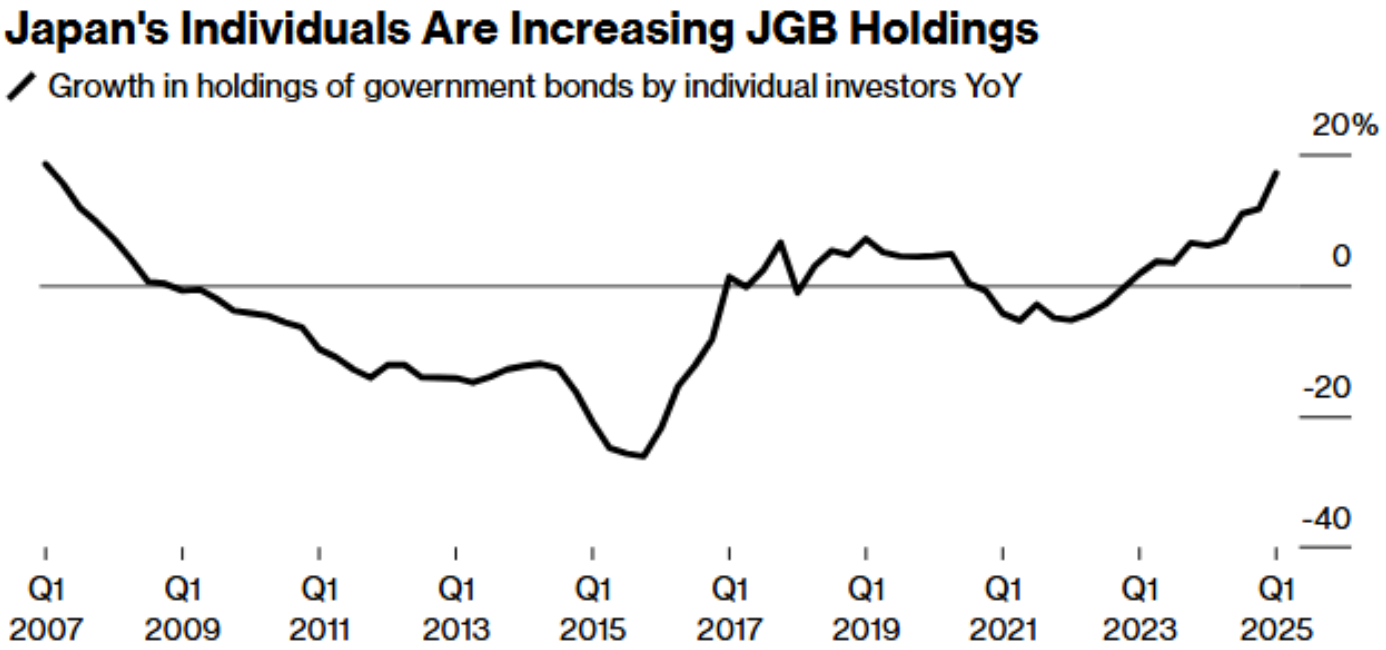


Immagine JAPAN 1 - Bloomberg



- *Immagine JAPAN 2- Bloomberg*

Massima attenzione su argento e terre rare. Il primo già nella giornata di lunedì 30 giugno è chiamato al suo esame di maturità, dopo che l'ultimo giorno di contrattazioni della scorsa settimana ha visto dipanarsi questa chirurgica dinamica di soppressione a tavolino delle valutazioni **(SILVER)**. Dopo una settimana al di sopra di quota 36 dollari l'oncia, nel giorno di chiusura delle opzioni, ecco che il cosiddetto Mr. Slammy dei grandi 8 traders del metallo dual use per antonomasia entra in azione nel momento stesso in cui il COMEX chiude i propri caveau e le vaults per il fine settimana. Due giorni senza rischio di delivery ed ecco che il flusso alluvionale di shorts riporta le valutazioni sotto quella soglia non solo psicologica ma di perdita reale. Frazionalmente. Talmente frazionalmente da evocare, appunto, una mossa chirurgica a tavolino: 35,994 dollari l'oncia. E ora? Ora il secondo round. Perché fino alla 03.59 pm del 30 giugno, la partita di fine mese e fine trimestre rimane aperta. Con il suo enorme potenziale di short squeeze, visto quanto messo in campo per far chiudere la settimana con charts che segnalassero andamento ribassista. Se sale sopra 37 dollari, attenzione al breakout.

E agli acquisti cinesi, visto che mentre Wall Street schiacciava al ribasso, Shanghai chiudeva a 38 dollari l'oncia. E sempre restando in Cina, attenzione a quanto pubblicato dal Financial Times. Ovvero, un cash out da oltre 1 miliardo di dollari da parte dei vertici di Nvidia. Nel pieno di un rally che vede il colosso tech avvicinarsi ai 4 trilioni di market cap e pesare da solo per il 56% del comparto dei semiconduttori. L'ultimo azzardo sul controllo dei chip di Taiwan verso Huawei e lo stop USA all'operatività di Samsung e soci sul mercato cinese sta per riattivare l'opzione terre rare per Pechino, la stessa che ha obbligato Trump al vertice di Londra e alla poco chiara e poco onorevole pax commerciale?

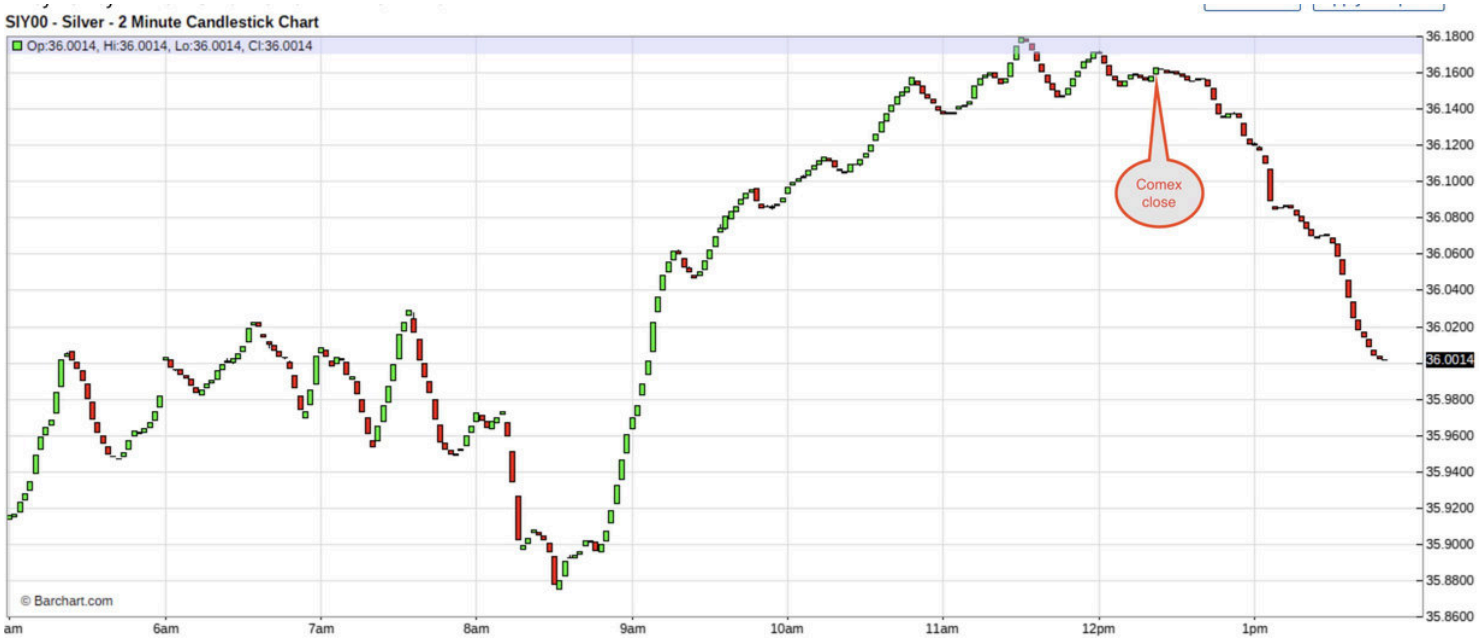


Immagine SILVER - Barchart

Attenzione a Bitcoin. Più che alla sua valutazione, al ruolo di proxy. Nel disinteresse bellico-sanzionatorio generale, Donald Trump ha parlato. E molto. Scomodando concetti pesanti. A detta del Presidente, ormai Bitcoin ha operato il decouple da Wall Street e si pone di fronte al mercato come forza autonoma, candidandosi in pole position per il ruolo di industria più importante in assoluto per gli Stati Uniti, la più grande che abbiamo. Di più, Bitcoin toglie un sacco di pressione dal dollaro e per questo rappresenta una degli strumenti più importanti per questo Paese. Cosa pensare? La Casa Bianca, debitamente imbeccata, ha deciso di rendere mainstream - ancorché in codice - il primo distanziamento dell'AI e del tech a rischio bolla, probabilmente in ossequio proprio all'azzardo cinese che lo sottende a livello di monopolio sui metalli fondamentali per i microchip? Paradossalmente, potrebbe venirci incontro questo grafico che pare uscito da una scena di Ritorno al futuro. Un grafico che emana effluvio di 2008 e subprime **(LOANS)**. Qualcosa pare in procinto di andare fuori controllo nel comparto immobiliare, stante il livello di aumento delle delinquencies legate a unità multifamiliari cui stiamo assistendo.

E tutto questo in contemporanea con la decisione dell'ente regolatore del mercato immobiliare federale USA (FHFA) di imporre a Fannie Mae e Freddie Mac, primi soggetti erogatori di mutui immobiliari negli Stati Uniti e vittime vip dei crolli pre-Lehman, la contabilizzazione delle cryptovalute come assets all'atto dell'accensione di un mutuo. Basta con la conversione in dollari e il deposito bancario per 60 giorni, prima che quel denaro fosse qualificato per una transazione immobiliare. Ma la volatilità delle cryptovalute quanto potrà incidere in questo status di assets a garanzia? A quale montagna di rinegoziazioni andiamo incontro? E pignoramenti? Riguardate quel grafico. E contestualizzatelo con questa rivoluzione passata sotto silenzio. Occhio ai movimenti di Bitcoin. Potrebbe essere il canarino nella miniera. Persino della debolezza (voluta?) del dollaro. Parola di Presidente.

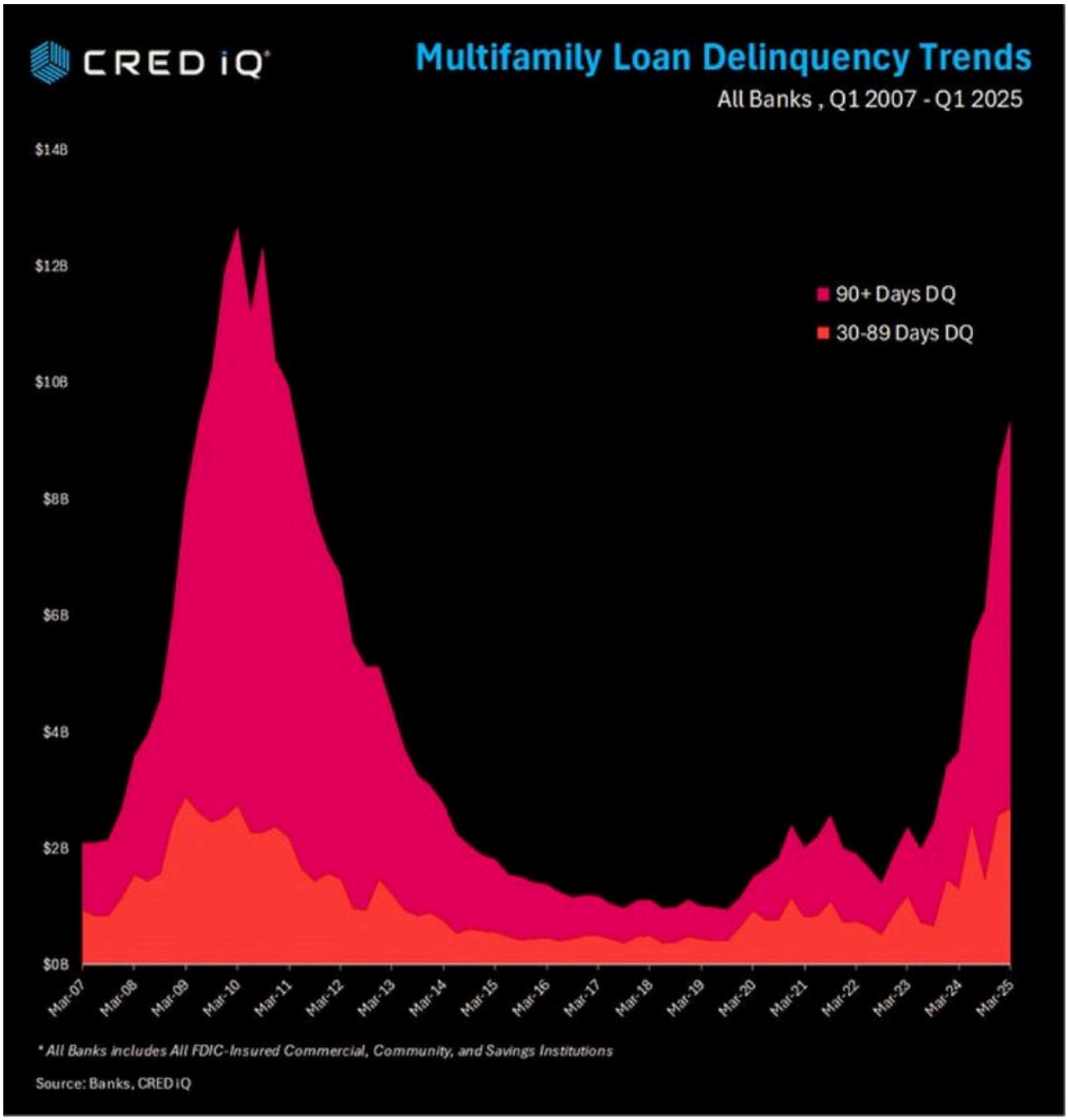


Immagine LOANS - CREDiQ



© Copyright 2024
Massimiliano Silla - Viale dell'Arte 25 - 00144 Roma RM - Italia
P.IVA IT10577390585
Iscritto all'Albo dei Consulenti Finanziari Autonomi con delibera OCF n. 2425 del 19.03.2024

Disclaimer: Tutti i contenuti di questa email e riportate su www.massimilianosilla.com non intendono costituire in alcun modo suggerimenti o sollecitazioni del pubblico risparmio e non intendono promuovere alcuna forma di investimento o speculazione. La valenza degli elaborati e delle informazioni è esclusivamente informativa e in nessun caso Massimiliano Silla e gli altri professionisti che contribuiscono ai contenuti scritti, potranno mai e in nessuna forma essere ritenuti responsabili delle conseguenze derivanti dall'uso che l'utente, in totale indipendenza ed autonomia, potrà fare dei dati ottenuti mediante la consultazione del sito o la lettura del materiale. Le informazioni fornite non rappresentano consulenza professionale personalizzata e non sostituiscono il parere di esperti qualificati. Il mittente non assume alcuna responsabilità per eventuali inesattezze, omissioni o interpretazioni errate dei contenuti.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/2003 La informo che il Suo indirizzo E-mail è stato reperito attraverso fonti di pubblico dominio o attraverso E-mail o adesioni da me ricevute. Tutti i destinatari della E-mail sono in copia nascosta (Privacy L.75/96). Questa newsletter ha esclusivamente finalità informative e divulgative nei settori fiscale, patrimoniale, finanziario, economico e assicurativo. I contenuti qui riportati non costituiscono in alcun modo una comunicazione commerciale, un'iniziativa promozionale o un invito all'acquisto di prodotti o servizi. Se non desidera ricevere ulteriori comunicazioni la prego di fare richiesta inviando un'email ad info@massimilianosilla.com